

APPUNTI SULLE LEZIONI DI EDUCAZIONE MUSICALE

L'OTTOCENTO

IL ROMANTICISMO

Il Romanticismo nasce fra gli ultimi anni del 1700 ed i primi del 1800. E' una reazione al Neoclassicismo, alla sua eleganza spesso vuota, alla sua perfezione che non lascia spazio ai sentimenti. Nato nell'ambiente letterario, dal gruppo tedesco **STURM UND DRANG** (= impeto e tempesta) il Romanticismo si diffonde presto in tutte le arti ed in tutta Europa. Dal punto di vista musicale, senza dimenticare alcune tendenze pre-romantiche già presenti in Mozart (Don Giovanni, Requiem, ecc.), il primo artista romantico può essere considerato **Beethoven** (1770-1827), anche se buona parte della sua vita risente degli schemi classici; dopo di lui un gran numero di musicisti seguono questo nuovo movimento esplorandone tutte le possibilità (Chopin in Polonia; Brahms, Schumann in Germania; Liszt in Ungheria; Ciaikovski ed altri in Russia; Grieg, Sibelius nel Nord Europa; ecc.).

Nel Romanticismo la musica, fra le arti, assume sempre più importanza, fino ad essere definita dai filosofi "la lingua originale della natura...", "la sola arte che possa esprimere l'anima interiore delle cose...", "l'unica cosa che sussiste anche senza il mondo... (Schopenhauer)".

Le caratteristiche principali del Romanticismo sono:

- Predomina il **SENTIMENTO** nell'espressione artistica; questo porta a non seguire più, nelle composizioni, gli schemi troppo precisi e troppo "matematici" del Neoclassicismo (forma-sonata, ecc.)
- la **NATURA** è vista come fonte di ispirazione, come entità benevola con la quale il musicista è in sintonia
- si riscopre il **MEDIO-EVO**, precedentemente considerato un periodo buio e decadente
- c'è una tendenza verso l'irrazionale (perchè nasce dal sentimento): la religione, il soprannaturale, il misticismo, ecc.
- si privilegiano gli aspetti "notturni": la malinconia, il pessimismo, il fascino della morte, i paesaggi selvaggi.
- il musicista non è più un "impiegato" presso qualche corte (es. Mozart, Haydn) ma è un libero professionista che compone, tiene concerti, ecc. Spesso l'artista romantico si pone in lotta con la società, e la sua musica assume un impegno sociale (vengono descritti ideali di libertà, di uguaglianza, ecc.)
- in Europa quasi ogni Nazione esalta, tramite i suoi compositori, la propria musica popolare, le proprie leggende, le proprie caratteristiche storiche e geografiche (**NAZIONALISMO**)
- nasce un nuovo tipo di composizione, totalmente libero: il **POEMA SINFONICO**. In esso il compositore descrive tramite la musica paesaggi, oggetti, situazioni, racconti che lo hanno colpito particolarmente. Il poema sinfonico (per orchestra) è tipico del Romanticismo, e tende ad imitare con i suoni ciò che il musicista vuole descrivere. Fa parte della cosiddetta **MUSICA DESCRITTIVA** (ricordare i Poemi sinfonici ascoltati in classe)

Il romanticismo occupa tutto l'Ottocento europeo, terminando con il cosiddetto **TARDO-ROMANTICISMO**, dove i musicisti portano agli estremi (spesso esagerando) le caratteristiche sopra accennate.

IL ROMANTICISMO IN MUSICA (approfondimento)

In ambito musicale, il romanticismo si pone come reazione al classicismo di autori come Franz Joseph Haydn o Wolfgang Amadeus Mozart. Esso corrisponde allo sviluppo dell'orchestra, a un ampio uso del

poema Sinfonico e alla valorizzazione virtuosistica di uno strumento solista. I generi romantici per eccellenza sono la sinfonia e l'opera lirica, rivisitate e ampliate secondo le nuove tendenze dell'epoca.

L'evento storico più significativo dell'epoca, che permeò di sé ogni forma della vita sociale e culturale, ivi compresa l'espressione musicale, fu la Rivoluzione francese. La valorizzazione dell'individuo, la figura dell'eroe, il ruolo della natura, la libertà ecc., ebbero un peso significativo anche nella musica.

Il compositore che meglio tradusse il nuovo spirito dei tempi fu Ludwig van Beethoven, anche se la critica più recente tende piuttosto a considerarlo come l'ultimo grande esponente del classicismo musicale. La sua opera *Fidelio* (prima versione 1805) è in tal senso significativa; ma è soprattutto nella musica sinfonica di Beethoven che riecheggia l'anelito tipicamente romantico verso l'infinito e la fiducia nella capacità dell'individuo di superare ogni ostacolo. Le sinfonie beethoveniane portano a questa forma una dimensione che nel Settecento le era ignota: l'introduzione del coro (nella *Nona sinfonia*) sembra quasi inaugurare un nuovo genere.

Oltre al mito dell'individuo, la musica dell'epoca assorbe anche un'altra caratteristica della letteratura romantica, quella del sublime spettacolo della natura. Numerose sono le opere romantiche in cui le forze della natura (tempeste, valanghe, incendi) giocano un ruolo di rilievo all'interno della trama, a dimostrazione di come l'essere umano sia in balia di forze irrazionali ed esterne a lui. Il tema romantico della natura come specchio dell'animo umano trova la sua espressione più alta nella *Sinfonia Pastorale* di Beethoven (1808) e nei *Lieder* di Franz Schubert. Fu anche grazie all'intensità drammatica di Robert Schumann che trovarono espressione i maggiori temi romantici (amore, patria, la pena del distacco ecc.)

Eroismo romantico e virtuosismo dei singoli strumenti sembravano esemplarmente riassumersi in alcuni grandi musicisti dell'epoca. Tra questi emergono le figure di Niccolò Paganini, la cui abilità esecutiva costituiva un elemento di seduzione, acuito dal fascino quasi satanico del suo fisico allampanato; di Franz Liszt, che divenne il più grande virtuoso di pianoforte del suo tempo; e di Fryderyk Chopin, il quale esplorò la poesia della tecnica pianistica nei suoi studi, la poeticità delle danze nei valzer, nelle polonaise e nelle mazurke e l'atmosfera carica di pathos nelle ballate e nei preludi.

Accanto al rafforzarsi delle identità individuali, il romanticismo vide il consolidarsi di quelle nazionali. Se pianisti compositori come Liszt e Chopin seppero trasformare danze ungheresi e polacche in numeri virtuosistici da concerto, fu l'opera a offrire la più completa espressione artistica dell'individualità di una nazione con l'uso di una specifica lingua e musica popolare, e con il ricorso a vicende storiche, miti e leggende nazionali.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Beethoven apre con la sua produzione musicale il Romanticismo. Anche se alcune sue opere (soprattutto quelle giovanili) seguono ancora in parte gli schemi classici, la sua vita, il suo amore per la Natura, il suo modo di concepire l'esistenza hanno caratteristiche tipicamente romantiche. Nei suoi "quaderni di conversazione" Beethoven dipinge la vita come una lotta con il Destino: esso vuole schiacciare l'uomo, e l'uomo deve tenere duro e combattere le avversità.

Questa visione (descritta musicalmente nella Quinta Sinfonia) nasce ovviamente dalla particolare situazione di Beethoven: povero, sordo, con la musica come unica compagna e consolazione. Ugualmente "romantico" il concetto di Gioia: l'uomo la raggiunge soltanto quando ha conosciuto e superato il Dolore. Gli ideali di Beethoven sono quelli degli artisti romantici: crede nell'eguaglianza degli uomini, nella giustizia, considera la bontà l'unica caratteristica essenziale di una persona; molte sue opere sono ispirate alla libertà dei popoli oppressi (Terza Sinfonia, detta Eroica; ouverture "La battaglia di Wellington"; ecc.).

Opere fondamentali da ricordare sono le Nove Sinfonie, le trentadue Sonate per pianoforte, i cinque Concerti per pianoforte e orchestra.

BEETHOVEN NELLA MUSICA (approfondimento)

Ludwig van Beethoven (Bonn, 16 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827) è stato un compositore e pianista tedesco. La sua opera si estende cronologicamente dal periodo classico agli inizi del romanticismo. Ultimo grande rappresentante del classicismo viennese (dopo Gluck, Haydn e Mozart) Beethoven preparò l'evoluzione verso il romanticismo musicale ed influenzò tutta la musica occidentale per larga parte del XIX secolo. Personalità inclassificabile («Voi mi avete dato l'impressione di essere un uomo con molte teste, molti cuori, molte anime» disse di lui Haydn verso il 1793), la sua arte si esprime in tutti i generi, e benché la musica sinfonica fosse la fonte principale della sua popolarità universale, è nelle opere per pianoforte e nella musica da camera che il suo impatto fu più considerevole.

Superando attraverso una ferrea volontà le prove di una vita segnata dal dramma della sordità, che celebra nella sua musica il trionfo dell'eroismo e della gioia quando il destino gli prescriveva l'isolamento e la miseria, ha meritato nei primi anni del Novecento la celebre affermazione dello scrittore e Premio Nobel Romain Rolland «Egli è molto avanti al primo dei musicisti. È la forza più eroica dell'arte moderna.»^[2] espressione di una fede inalterabile nell'uomo e di un ottimismo volontario, dedicando la creazione musicale come azione di un uomo libero e indipendente. L'opera di Beethoven ha fatto di lui una delle figure più significative nella storia della musica.

BIOGRAFIA (approfondimento)

Ludwig van Beethoven fu battezzato il 17 dicembre 1770 a Bonn. La sua famiglia era originaria del Brabante, in Belgio. Suo padre era musicista, alla Corte di Bonn, con una spiccata inclinazione per il bere. Sua madre è sempre stata descritta come una donna dolce, modesta e premurosa. Beethoven diceva di lei che era " la sua migliore amica". La famiglia Beethoven ebbe sette bambini, ma solo tre ragazzi sopravvivranno; Ludwig sarà il maggiore dei fratelli.

Molto presto, Ludwig si interessò alla musica, e suo padre Jhoann lo istruì ai fondamenti della sublime arte giorno e notte, quando ritornava a casa, dopo le ripetizioni o la taverna. Che il bambino manifestasse il dono della musica non lasciava nessun dubbio, e suo padre Johann pensò di farne un bambino prodigio, come fosse un novello Mozart.

Il 26 marzo 1778, all'età di 8 anni, Beethoven si presentò per la sua prima esibizione pubblica conosciuta, a Colonia. Per la circostanza suo padre dichiarò che il giovanetto non aveva che sei anni . A causa di ciò, lo stesso Beethoven pensò sempre di avere due anni in meno della sua effettiva età; difatti, molti anni più tardi, quando riceverà a Vienna una copia del suo atto di battesimo, pensò che si trattasse dell' atto di battesimo di suo fratello Ludwig Maria, nato due anni dopo il compositore e deceduto in tenera età.

Ma le capacità pedagogiche e musicali del padre erano limitate. Ben presto Ludwig apprenderà la musica, in modo particolare organo e composizione, grazie a musicisti famosi come Gottlob Neefe. Quest' ultimo, particolarmente, si renderà conto delle capacità straordinarie di Beethoven. Facendogli conoscere, inoltre, grandi filosofi, antichi e moderni, Neefe introdurrà il giovane Beethoven allo spirito illuministico moderno.

Solamente nel 1782, a dodici anni, Beethoven pubblicò la sua prima opera: le 9 variazioni, in do minore per piano, su una marcia di Ernst Christoph Dressler (WoO 63). L' anno seguente, nel 1783 Neefe scrisse, nella " Rivista della musica" a proposito del suo alunno: " Se continua così, sarà sicuramente un nuovo Mozart ".

Nel giugno 1784, grazie alle raccomandazioni di Neefe, Ludwig è chiamato in qualità di organista, alla corte di Maximilian Franz, principe elettore di Colonia. Il compositore ha allora 14 anni. Questo posizione gli

permette di frequentare membri dell' aristocrazia Bonnense ed amici del padre. Incontra allora persone con cui avrà relazioni per tutta la durata della sua vita: il famiglia Ries, la famiglia von Breuning e l'affascinante Éléonore, Karl Amenda, il violinista Franz Gerhard Wegeler, amico medico che andrà anche a Vienna.

Nella propria famiglia, poco a poco, Ludwig sostituisce suo padre. Finanziariamente, innanzitutto, perché Johann, spesso ubriaco, è sempre meno capace di assumere il suo posto al focolare e la sua funzione di musicista di Corte. Il giovane Beethoven si sentirà responsabile dei suoi due fratelli, ed egli assumerà questa responsabilità tutta la sua vita, talvolta fino all' eccesso.

Cosciente egli anch' egli della predisposizione alla musica di Beethoven, Principe Maximilian Franz lo manda a Vienna a sue spese, nel 1787, per incontrare Mozart e rifinire la sua educazione musicale. Vienna in quel tempo è la città faro della cultura musicale. Per quanto riguarda l' incontro tra Mozart e Beethoven, esistono solamente dei testi di veridicità incerta. Mozart avrebbe detto " non dimenticate questo nome, ne sentirete parlare " .

Ma una lettera richiamò Beethoven a Bonn: sua madre è morente. L'unica persona della sua famiglia con la quale era riuscito a creare dei legami affettuosi si spegne il 17 luglio 1787.

Cinque anni più tardi, nel 1792, Beethoven riparte per Vienna, beneficiando di una rendita, assicurata dal Principe Elettore che sarebbe dovuta durare per due anni per rifinire la sua erudizione musicale. Non rivedrà mai più la sua città natale. Il suo amico Waldstein gli scrive queste parole: " ..ricevete delle mani di Haydn lo spirito di Mozart "...

Gli incontri che Beethoven ha a Vienna sono numerosi. Tutti gli esponenti della vita musicale e dell'aristocrazia ammirano il giovane compositore. Questi melomani saranno i più grandi mecenati e sostenitori di Beethoven. Il "Gran Mogol" , come lo definirà Haydn, si arrabbierà regolarmente con gli uni e gli altri, salvo fare poi autocritica e porgere le scuse a tutti. Il suo talento e la sua bontà d' animo scuseranno il suo comportamento eccessivo ed impulsivo.

Nel 1800, Beethoven organizza un nuovo concerto a Vienna che comprende, in particolar modo, l'esecuzione della sua prima sinfonia. Sebbene oggi consideriamo l' opus 21 classica, nella sua concezione e vicina alle sinfonie di Mozart e di Haydn, all'epoca molti ascoltatori trovarono questa composizione strana, ostentata ed eccessiva. Il genio di Beethoven che non è ancora pienamente espresso, tuttavia i bagliori del genio futuro spaventano ed inorridiscono i critici del tempo.

Solo nel 1801 Beethoven confessa ai suoi amici di Bonn il timore di diventare sordo. A Heiligenstadt, nel 1802, redige un testo celebre dove spiega la sua ribellione al dramma che vive: lui, un musicista, sta per diventare sordo! Ecco una fatalità alla quale non si augura di sopravvivere. Ma la musica lo richiama al lavoro. Ed egli scrive che dovrà esplorare, scoprire ed tramandare molti altri campi musicali. Beethoven non si suiciderà, farà conoscere poco a poco il suo handicap crescente, ed si getterà nella composizione di opere grandiose: dalle eccezionali sonate per pianoforte (in particolar modo la Tempesta e la Caccia, opus 31), la seconda e la terza sinfonia -Eroica e molte altre opere ancora.

Beethoven scrive la terza sinfonia in omaggio di un grande uomo, Bonaparte. Quest' uomo è considerato allora come il liberatore dei popoli, generato della Rivoluzione francese portatrice di speranza. Quando il Primo Console si dichiarerà Imperatore, Beethoven cancellerà rabbiosamente il nome di Bonaparte dalla dedica di questa sinfonia.

La prima interpretazione pubblica della sinfonia Eroica si terrà il 7 aprile 1805, a Vienna.

Negli anni seguenti, l'attività creatrice del compositore è intensa. Compone parecchie sinfonie, fra cui la Pastorale, l'ouverture Coriolano, la famosa bagatella "Per Elisa WoO 59. Ha alcuni allievi, ed anche delle allieve, che troveranno affascinante il rude maestro. Diventa inoltre suo allievo l' arciduca Rodolfo, fratello dell'imperatore, il quale diverrà ben presto anche suo amico e ben presto uno dei suoi protettori.

Nel 1809, Beethoven pensa a lasciare Vienna, seguendo l' invito di Girolamo Bonaparte. La sua amica di sempre, il Contessa Anna Marie Erdödy, lo trattiene, con l'aiuto dei suoi più fedeli ammiratori: l'arciduca Rodolfo, il principe Lobkowitz ed il principe Kinsky. Questi ultimi si impegnano a versare a Beethoven una rendita annua di 4 000 fiorini, permettendogli di vivere senza alcuna costrizione finanziaria. L'unica condizione è che il compositore dovrà non lasciare Vienna. Beethoven accetta. Questa rendita farà di lui il primo compositore indipendente. Prima di questo contratto musicisti e compositori erano dei servitori in seno ad una casa di un ricco aristocratico, sia che si chiamassero Bach, Mozart od Haydn. Domestici senza nessun diritto più degli altri, ma con il dovere di comporre e di rappresentare musica. Nasce così una nuova era per la musica: il compositore è libero di scrivere quando vuole, ciò che vuole, su ordinazione oppure seguendo la propria ispirazione.

Nel 1812, Beethoven segue delle cure termali Teplitz, e redige una ardente lettera all' " Immortale Amata ". Questa lettera, che fu ritrovata in un cassetto segreto, dopo la morte del musicista, assieme al testamento di Heiligenstadt, non ha tuttora finito di suscitare dibattiti, ricerche e supposizioni dei biografi del musicista. A turno, quasi tutte le sue amiche ed allieve sono state proposte come destinatarie di questa lettera, ma, a meno che non si trovi un nuovo documento, così come talvolta succede talvolta nelle aste o una collezione privata, è molto probabile che l' amore di Beethoven rimanga un giusto segreto per sempre.

Alla fine del luglio 1812, Beethoven incontrerà Goethe, per iniziativa di Bettina Brentano. I due grandi uomini si ammirano ma non si comprendono. Il compositore trova il poeta - consigliere troppo servile, e questo ultimo disse che Beethoven è " persona completamente indomabile ". Beethoven ammira Goethe, e metterà in musica parecchie sue poesie. Beethoven penserà sempre con rammarico di non essersi compreso con Goethe.

Purtroppo, uno dei suoi protettori, il principe Lobkowitz, ebbe in quel periodo gravi difficoltà finanziarie, il Principe Kinski morì a causa di una caduta di cavallo ed i discendenti tentarono di disfarsi dell'obbligo finanziario contratto a favore di Beethoven. Sarà l'inizio di parecchi processi che il compositore intraprenderà, per salvaguardare la sua indipendenza finanziaria.

Inventore geniale, probabile inventore del metronomo, Maelzel aveva incontrato già Beethoven e creato diversi apparecchi acustici per Beethoven, per aiutarlo nel suo udito sempre più debole: dai cornetti acustici, ad un sistema di ascolto collegato al pianoforte, ecc. Nel 1813, Beethoven compone ' La vittoria di Wellington', opera realizzata per un strumento meccanico di Maelzel detto " panharmonica " (o " panharmonicon "). Ma è soprattutto l' invenzione del metronomo che farà evolvere la musica, e Beethoven, che ne ha subito afferrato l' importanza, annoterà scrupolosamente il tempo metronomico sulle sue partiture affinché le sue opere siano interpretate secondo i suoi precisi desideri.

L'Accademia del 1814 raggrupperà La Vittoria di Wellington, così come la settima e l' ottava sinfonia. Il 1814 sarà anche l' anno della riscrittura di Leonora in Fidelio, la sola opera lirica di Beethoven. Questa opera, così rivista, otterrà infine il successo del pubblico.

Il Congresso di Vienna che, che si tenne in quella città lo stesso anno, sarà il momento di massima gloria e di riconoscimenti per Beethoven. Mentre Re ed Imperatori discutono i destini dell' Europa, il compositore sarà invitato a suonare più volte davanti agli uomini più potenti del tempo, e di questo ne sarà fiero per tutta la vita.

Il 15 novembre 1815, morì Kaspar Karl, il fratello di Beethoven. Lasciò una moglie che il compositore soprannominerà ' La regina della notte' , parafrasando Il Flauto magico di Mozart, a causa della scarsa dirittura morale della vedova, così come un figlio, Karl, di solo 9 anni.

La vita di Beethoven cambiò radicalmente, dal momento che suo fratello aveva scritto sul suo testamento "che la tutela di suo figlio fosse esercitata congiuntamente da sua moglie e da Ludwig, suo fratello". Quest'ultimo prenderà molto sul serio il suo ruolo, ma il celibe di 45 anni, sordo ed ammalato, troverà problemi insormontabili a capire il bene del bambino prima e del giovane poi. Questo triste periodo condizionerà gli anni seguenti della vita del compositore, sempre alle prese con problemi giudiziari per la tutela del minore.

Nel 1816, Carl Czerny (futuro maestro di Franz Liszt), allievo di Beethoven, diventerà il professore di musica di Karl, ma senza incontrare alcun successo. In questo periodo il compositore finisce il ciclo di lieder " All'amata lontana opus 98 " ed abbozza il primo tema per la nona sinfonia. Due anni più tardi, l'arciduca Rodolphe diviene cardinale e Beethoven comincia la composizione della Missa Solemnis opus 123. L'opera non sarà pronta per la cerimonia cui era stata destinata, ma l'occasione donò all'umanità il capolavoro che conosciamo.

Gioachino Rossini si recò a Vienna nel 1822, in un trionfale tour, ed incontrerà Beethoven. La barriera, imposta dalla lingua e la sordità di Beethoven, permetteranno solamente una breve visita. Il compositore viennese apprezzava molto poco l'opera italiana, che considerava frivola.

La nona sinfonia sarà praticamente terminata nel 1823, lo stesso anno della Missa solennis. Liszt, che aveva allora 11 anni, incontrerà Beethoven. Forse il sommo maestro assisterà al concerto del giovanetto del 13 aprile. Egli si congratulerà calorosamente col piccolo virtuoso che, degli anni più tardi, trascriverà interamente sinfonie e lieder di Beethoven per piano.

Il 7 maggio 1824 sarà la data della prima interpretazione della nona sinfonia e, malgrado le difficoltà di esecuzione e soprattutto delle parti cantate, sarà un successo. Purtroppo senza ricadute finanziarie. Le questi problemi finanziari continueranno a tormentare il compositore fino agli ultimi giorni della sua vita, sebbene, dopo la sua morte, verranno trovati alcuni titoli di credito, che Ludwig aveva custodito per il nipote.

La grande stagione compositiva continuò ancora con i grandi ultimi quartetti per archi, Opus 127, 130, 131, 132, 133, 135. Opere difficili per i contemporanei, ed ancora pregne di lati oscuri. Tuttavia la vena del maestro sembra inesauribile; anche una ipotetica decima sinfonia viene pensata ed abbozzata.

Nel dicembre 1826, ritornando a Vienna su di un carro scoperto, dopo che aveva avuto una ennesima lite con suo fratello, Beethoven prese una terribile infreddatura. La malattia complicherà la sua situazione di salute, già molto precaria. Si spegnerà circondato dei suoi più cari amici, il 26 marzo 1827, nel bel mezzo di un furioso temporale.

Il caso volle che, al momento della sua morte fossero presenti presso il suo letto di morte solamente l'odiata cognata, Therese Obermayer, e il musicista Anselm Huettenbrenner, quasi un estraneo.

La cerimonia funebre si svolse alla chiesa della Santa Trinità. Si stima che tra 10 000 e 30 000 persone si riunirono per accompagnare Ludwig van Beethoven alla sua ultima casa.

Franz Schubert, timido ammiratore del grande compositore, e che non ebbe mai il coraggio di avvicinarlo, sarà uno dei portatori delle fiaccole funebri, assieme a numerosi altri musicisti. Schubert morì l'anno seguente e sarà seppellito vicino a Beethoven.

Heinrich Anschütz, attore lesse l'orazione funebre, scritta da Franz Grillparzer, grande letterato, davanti alle porte del cimitero di Währing (oggi, Schubert Park).

IL POEMA SINFONICO

Composizione musicale, tipica del Romanticismo, che si ispira a leggende, dipinti, libri, paesaggi, ecc. descrivendoli con la musica.

E' sempre scritto per orchestra, non ha schemi obbligati e si comprende meglio se si ha a disposizione l'opera a cui il poema è ispirato (leggenda, immagine).

A titolo di esempio si possono esaminare "Il Mattino" di Edward Grieg, compositore norvegese, e "Così Parlò Zarathustra", di Richard Strauss, compositore tedesco. Entrambi appartenenti all'ultima parte del Romanticismo, descrivono in modi differenti (più sereno il primo, tempestoso ed epico il secondo) il sorgere del sole tramite la musica.

IL NOVECENTO

IL COUNTRY-ROCK AMERICANO

1) COUNTRY

A differenza del jazz, che è musica popolare nera, il country è musica popolare bianca. Nasce nel nord degli Stati Uniti, ad opera degli "uomini di frontiera" che a poco a poco andavano conquistando il West partendo dall'Europa, negli anni 1700-1800. Il country è in gran parte una semplificazione di ballate inglesi, scozzesi, irlandesi, ecc. Le strofe sono brevi, gli argomenti riguardano la vita del pioniere, i fatti della prateria, ecc. Gli strumenti utilizzati sono: banjo, chitarra (in seguito), violino, armonica a bocca, a volte fisarmonica. Il country veniva tramandato oralmente e mai scritto. Normalmente i brani lenti erano cantati, mentre quelli veloci servivano a ballare durante le feste.

2) COUNTRY-ROCK

Dopo un lento declino, il Country è tornato in voga ad opera di un gruppo di musicisti che nei loro brani si rifanno allo stile ed ai testi del vecchio country: John Denver, Kenny Rogers, Cat Stevens, il gruppo degli Eagles, ecc. Gli strumenti utilizzati sono quelli moderni del rock: chitarra elettrica, basso, batteria, ecc.

Gli argomenti trattati sono diversi, spesso legati alla Natura (così come il country del 1800), all'espressione di pensieri personali o alla riflessione.

(Brani ascoltati e commentati in classe: John Denver: Country Roads; Cat Stevens: Father and Son)

John Denver, pseudonimo di **Henry John Deutschendorf Jr.** (Roswell, 31 dicembre 1943 – Monterey, 12 ottobre 1997) è stato un cantautore e musicista statunitense del genere folk rock. Tra i più noti artisti degli anni Settanta, nel corso della sua carriera ha registrato e realizzato duecentottantanove canzoni, delle quali centoquaranta scritte da lui stesso. Canzoni come *Take Me Home*, *Country Roads*, *Leaving On A Jet Plane*, *Thank God I'm A Country Boy*, *Annie's Song* e *Rocky Mountain High* sono ancora oggi popolari in tutto il mondo.

IL BLUES

Il blues è una forma musicale vocale e strumentale la cui forma originale è caratterizzata da una struttura ripetitiva di dodici battute e dall'uso, nella melodia, delle cosiddette blue note.

Le radici del blues sono da ricercare tra i canti delle comunità di schiavi afroamericani nelle piantagioni degli stati meridionali degli USA (la cosiddetta Cotton Belt). Molti degli stili della

musica popolare moderna derivano o sono stati fortemente influenzati dal blues. Sebbene ragtime e spiritual non abbiano la stessa origine del blues, questi tre stili musicali afro americani si sono fortemente influenzati tra loro. Altri generi sono derivazioni o comunque sono stati fortemente influenzati da questi: jazz, bluegrass, rhythm and blues, talking blues, rock and roll, hip-hop, musica pop in genere. La ricerca musicale di molti artisti ha portato il blues, e soprattutto il jazz, a contatto con molteplici realtà musicali, creando stili sempre nuovi e differenti.

Il blues diventa, dopo la liberazione dalla schiavitù, la musica che canta la sofferenza ed il disagio dei neri in America. Gli ex-schiavi si adattano ai lavori più umili, spesso ad un sistema di vita fatto di furtarelli e di decadimento. Questa vita veniva cantata nei blues, i cui temi fondamentali erano: il treno (ciò che porta verso la libertà), il carcere (destino di tutti i poveri), la violenza (pane quotidiano degli emarginati), l'alcoolismo (male volontario come castigo perpetuo), la morte (fine della vita in senso negativo), l'amore (vissuto solo come fatto fisico), ecc.

Caratteristiche essenziali:

- * largo spazio all'improvvisazione, fatta a turno da tutti i musicisti
- * importanza del ritmo, spesso assai complesso
- * uso di note diverse dalle corrispondenti europee (scala blues)

THE BLUES BROTHERS

The Blues Brothers è una commedia musicale diretta nel 1980 da John Landis, con John Belushi e Dan Aykroyd. Il film è entrato nella storia del cinema grazie al suo cast di musicisti e cantanti, ad una trama che lo rende quasi uno show musicale a tutti gli effetti, e grazie anche a protagonisti come Belushi ed Aykroyd. I due interpretano i fratelli Jake "Joliet" (Belushi) ed Elwood (Aykroyd) Blues, personaggi inventati dai due comici ai tempi delle loro prime collaborazioni al celebre show televisivo statunitense *Saturday Night Live*, che diventarono in breve tempo famosi in tutto il mondo, inconfondibili nelle loro tenute nere e negli occhiali da sole Ray-Ban. *The Blues Brothers* costò circa 30 milioni di dollari ed uscì nelle sale nel 1980, inizialmente stentando ad imporsi. In poco tempo, tuttavia, si formò un vero e proprio culto intorno alla pellicola, e ancora oggi può capitare che venga proiettato in qualche cinema.

IL ROCK

PANORAMICA GENERALE SUL ROCK

Il rock è sorto negli USA verso la metà degli anni Cinquanta, in contrasto con la superficiale ed impersonale musica di consumo del tempo (musicals, operette, ecc.). Estremamente ritmico, perchè nato da radici blues e country, il rock si pone come arte provocatoria, sia nei testi sia nella musica. Esso vuole essere la risposta "giovane" alla musica degli adulti. Il rock si diffonde rapidamente negli stati al di fuori degli USA: negli anni Sessanta, in Europa, sorgono i primi gruppi che utilizzano nuovi strumenti (chitarra elettrica distorta, sintetizzatori, batterie elettroniche). Il rock si divide in vari filoni, a seconda della matrice prevalente: ACID ROCK (o ROCK PSICHEDELICO), corrente legata al movimento hippie, che presuppone la creazione (e l'ascolto) sotto l'effetto di allucinogeni (Greatful Dead, Pink Floyd, Jimi Hendrix); BEAT, termine generico per indicare il rock inglese di facile composizione (Beatles); COUNTRY ROCK, versione aggiornata, in chiave rock, della musica dei coloni bianchi americani (John Denver, Eagles, Byrds, Crosby Still Nash & Young); FOLK ROCK, genere sorto negli USA ed in Gran Bretagna, paesi ricchi di radici folk: il primo ha un patrimonio di musica nera, il secondo un grande serbatoio di musica popolare scozzese ed irlandese, di origine celtica. E' un genere di musica che si rivolge ad un pubblico intellettuale e pacifista, aprendo la strada alla musica di protesta (Bob Dylan, Joan Baez, Byrds, Judy Collins);

HARD ROCK, che porta il germe della ribellione nella cultura giovanile: arrangiamenti musicali aggressivi, amplificazioni violentissime, spettacolarità nei concerti dal vivo (Cream, Led Zeppelin, Deep Purple, Black Sabbath, Who); HEAVY METAL, che non si differenzia dall'hard rock; il primo è di origine europea, il secondo americano; JAZZ ROCK, che fonde i due stili (Chicago, Weather Report, Santana, Tullio d'Episcopo); LATIN ROCK, dove echeggiano ritmi sudamericani, dal samba alla rumba, e dove si usano strumenti popolari come maracas e congas; PUNK ROCK, aspro, duro, con testi spesso scabrosi, molto legato alla moda punk (Sex Pistols, Talking Head, Dead Boys); ROCK AND ROLL, il primo tipo di rock sorto negli anni Cinquanta, con forti influssi blues (Elvis Presley); SOFT ROCK, tipo di rock morbido che si contrappone a quello "fracassone", testi malinconici ma poeticamente validi (Simon & Garfunkel, Judi Collins).

Scaturito all'interno della musica di consumo come opposizione ad essa, gradualmente il rock è divenuto esso stesso "musica di consumo". Per molto tempo il termine "POP" (contrazione di popular music, intesa come musica di massa e non nel senso di folk music) si è utilizzato per designare il ROCK; di recente è utilizzato però per indicare una musica di consumo di scarso valore artistico.

LO SVILUPPO DEL ROCK (approfondimento)

Negli anni cinquanta l'America e la sua "nuova generazione" cercavano nuovi modi di esprimersi e di intendere il rock and roll. La musica surf era ormai stata influenzata dall'avvento di Elvis e verso la fine degli anni cinquanta il pubblico era aperto a nuove mode e nuove tendenze. Sicuramente nell'*underground* americano iniziavano a sentirsi le prime chitarre distorte e i primi "urlatori" del rock and roll; i Rolling Stones avevano dato una grande svolta alla musica già con i primi dischi, ponendo in risalto le chitarre e la batteria incalzante, con ritmi semplici ma incisivi, unendo blues e puro *rock garage*; tutto appariva incredibilmente giovane e fresco, tanto che già nel 1965 centinaia di gruppi seguivano le orme degli Stones. Chi puntava alle melodie strizzando l'occhio anche ai più sperimentali Beatles che esploravano tra pezzi lenti e canzoni allucinogene le nuove possibilità della musica rock, chi invece ricercava soltanto il rock crudo e veloce ponendo la voce da "bambino arrabbiato" come alternativa all'ormai superato Elvis che nella metà degli anni sessanta era ormai apprezzato soltanto dalla vecchia generazione e da qualche irriducibile fan. Il fenomeno Stones e Beatles si estese trovando l'apice nel 1966 quando innumerevoli gruppi, ognuno con caratteristiche proprie, portavano alla luce tutti i sentimenti di ribellione che erano nell'aria in quei tempi in America. Nacquero generi come il *garage* (che unisce elementi di musica punk inglese), il *freakbeat*, di indubbia influenza Beatles, ma il tutto appariva incredibilmente nuovo. A questo si aggiunse Hendrix, uno dei più grandi chitarristi della storia, il quale apportò una buona dose di *psichedelia* (originaria in realtà della Gran Bretagna con gruppi come i The Beatles, e successivamente i Pink Floyd e i Soft Machine) con un autentico virtuosismo musicale. Il successo del festival di Woodstock, nell'estate del 1969, fu la consacrazione della nuova cultura giovanile: mezzo milione di persone si riunì per tre giorni, ritrovandosi a condividere, grazie a un grandioso concerto, passioni politiche, gioie e problemi nel segno del folk di Joan Baez e Bob Dylan, ma anche e soprattutto della nuova musica rock.

Nell'*underground* americano nacquero alcuni tra i più grandi esponenti del rock, come Captain Beefheart, Frank Zappa e Tim Buckley. Definibili come "*i tre freak*" dato il loro modo di fare, modificarono il rock fino a renderlo una musica universale: Captain Beefheart (un ottimo cantante rock), soprattutto nel suo capolavoro *Trout Mask Replica*, non teneva conto dell'armonia e delle regole convenzionali che caratterizzavano allora la musica, tanto che alcuni suoi brani erano privi di un ritmo definito, altri chiaramente stonati, e la sua voce veniva utilizzata in maniera grottesca; Frank Zappa miscelò tutti i generi musicali inventati nel ventesimo secolo: jazz, rock, blues, elettronica, il tutto influenzato a volte dal suo amico, nonché rivale, Captain Beefheart. Tim Buckley, uno fra i più apprezzati cantanti rock mai esistiti, con la sua voce dal timbro caratteristico, diede del rock una sua versione cerebrale e malinconica. Captain Beefheart fu il primo musicista che compose alcune opere giudicate come capolavori (*Trout Mask Replica*, *Safe As Milk*, *Mirror Man*) senza essere un intellettuale, tanto che spesso oggi rimane incompreso, così come Tim Buckley. Oggi nessuno dei tre è più attivo musicalmente: Captain Beefheart si è ritirato dalle scene musicali nella metà degli anni ottanta dedicandosi alla pittura (divenendo uno dei più grandi pittori dell'arte

contemporanea), Frank Zappa morì di cancro nel 1993 e Tim Buckley morì di overdose negli anni settanta, lasciando al mondo un figlio che non conobbe mai, Jeff Buckley.

Tra gli "intellettuali" del rock si possono annoverare i Velvet Underground. Lou Reed, autore dei testi, chitarrista e cantante, John Cale, violista e bassista, Sterling Morrison, chitarrista, e Maureen "Moe" Tucker, geniale donna batterista, formarono questa band che cambiò radicalmente la definizione di rock. Autori di soli 4 album, i Velvet Underground scrissero due pietre miliari del rock, *The Velvet Underground & Nico* e *White Light/White Heat*. Dopo questi due album Lou Reed cacciò dalla band John Cale accusandolo di accanito sperimentalismo (*Heroin* ne è un esempio, con assolo caotico, rumoroso, paranoico, dissonante di viola elettrica), e Cale venne sostituito con un organista meno "problematico". I Velvet Underground si sciolsero nella prima metà degli anni settanta; si riformarono negli anni novanta in occasione di alcuni concerti dal vivo, ma dopo la morte del chitarrista Sterling Morrison si sciolsero definitivamente.

Da non trascurare i Doors, storico gruppo rock californiano autore di indimenticabili melodie e testi interessanti anche da un punto di vista letterario e poetico, grazie al genio di Jim Morrison, voce del gruppo. Da ascoltare l'esordio omonimo, il successivo "Strange Days", "Waiting For The Sun", senza perdere l'album della rinascita, dopo un "The soft parade" non tanto apprezzato dalla critica, "Morrison Hotel", che contiene la stupenda "Roadhouse blues". Indimenticabile l'ultimo lavoro in studio di registrazione della band, che prende il nome "L.A. Woman", l'ultimo omaggio poetico e triste di Jim Morrison, alla città di Los Angeles.

Il rock inglese degli anni sessanta

Il rock and roll americano ebbe un grosso impatto in tutto il mondo, ma probabilmente le influenze maggiori si fecero sentire nel Regno Unito. Innumerevoli giovani inglesi ascoltavano il rhythm and blues e i pionieri del rock, iniziando a formare i loro gruppi. La Gran Bretagna divenne velocemente un nuovo centro del rock and roll, portando al fenomeno detto *British Invasion* (Invasione britannica in italiano) dal 1958 al 1969.

Già nei primi anni sessanta, i gruppi inglesi dominavano la scena rock'n'roll mondiale. Iniziarono registrando nuove versioni di canzoni di origine statunitense, poi continuarono con composizioni originali. Primi fra tutte le band inglesi, i Beatles la band più ammirata, celebre e discussa della storia della musica contemporanea, i quali spopolarono anche negli Stati Uniti e nel mondo intero (fenomeno detto della "*Beatlemania*"). Ancora oggi tutti i successori ne riconoscono l'assoluto predominio.

Pur non essendo la prima band inglese a sbarcare in America, i Beatles aprirono la strada all'**Invasione** con la loro prima visita negli Stati Uniti nel 1964 (con la storica apparizione alla trasmissione televisiva *Ed Sullivan Show*). Mentre la Beatlemania dilagava, si affermarono altri gruppi come i Rolling Stones, i Moody Blues, gli Animals e gli Yardbirds.

Tra gli altri gruppi inglesi di grande successo negli anni sessanta si ricordano i Kinks, gli Small Faces e i The Who.

Gli anni settanta

Gli anni settanta si aprirono con una serie di morti eccellenti che, loro malgrado, costituirono un discrimine fra il rock degli anni sessanta e quello degli anni settanta (Jimi Hendrix morto a Londra nel settembre del 1970; Janis Joplin morta a Los Angeles nell'ottobre del 1970; Jim Morrison dei Doors morto a Parigi il 3 luglio dell'anno successivo).

La serie dei lutti era già iniziata nel 1969 con la scomparsa del chitarrista e fondatore dei Rolling Stones, Brian Jones.

Queste morti furono dovute all'abuso di sostanze come l'alcool, i barbiturici e le droghe pesanti (eroina e cocaina).

Gli anni settanta del rock sono caratterizzati dall'inserimento di nuovi strumenti musicali che arricchiscono questo genere di nuove sonorità.

Intanto ci fu una grande proliferazione delle sezioni ritmiche, l'esempio più classico di questa evoluzione è il gruppo californiano dei Santana, fondato dal chitarrista messicano Carlos Santana, in particolare per l'introduzione di ritmi latinoamericani e la sezione delle percussioni di José "Chepito" Areas.

SCHOOL OF ROCK

TRAMA DEL FILM

Dewey Finn, un musicista squattrinato cacciato dalla sua band, per guadagnare un po' di soldi si spaccia come supplente alla scuola elementare Horace Green. Qui scopre, nei suoi piccoli allievi, una potenziale rock band che lo potrebbe aiutare a vincere una competizione tra gruppi musicali e guadagnare così il denaro necessario per coprire i suoi debiti...

Commenti della stampa su "School of Rock"

"Si può essere sentimentali ma anche irriverenti? Fare un film per famiglie e anche per rockettari? Inserirsi con Hendrix, Led Zeppelin e i Doors nella scuola reazionaria e strimpellare contro il sistema?" Agitata dall' appassionata, psicosomatica performance in atletica taglia large del bravo Jack Black, resurrezione del trash con metodo Belushi, è la storia di un povero e finto supplente. (...) Il messaggio è lasciare esprimere ai ragazzi quello che sentono. Soprattutto c' è l'allegria di un'ottima idea e la simpatia contagiosa di una classe di under 14 che fa casino e si diverte a vista. Si prevedono, ahimè, imitazioni." (Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 3 aprile 2004) "All'interno delle convenzioni appartenenti al repertorio commedia degli equivoci, unito per l'occasione con quelle della success story, 'School of Rock' insinua alcune novità inattese, che ne innalzano il livello diverse spanne più su delle commedie del genere. In prima battuta, il film sottolinea la contraddizione tra la disciplina severa della scuola e i tratti caratterizzanti dell'universo rock: ribellismo, creatività, gusto dell'anarchia. La storia prende, via via, l'aspetto di un'iniziazione alla conoscenza e alla passione di un gruppo di giovanissimi, contagiati da un'energia che Jack Black emana anche dallo schermo alla platea. Sottilmente, però, Linklater ci fa capire che il rock non è solo spontaneismo; che anch'esso risponde a specifici codici e che può benissimo essere insegnato come qualsiasi altra - importante - forma culturale." (Roberto Nepoti, 'la Repubblica', 2 aprile 2004) "Jack Black è irresistibile, sboccato e tutto smorfie. E l'assunto è semplice, risaputo ma ben esposto: i vecchi cari Ramones vincono sulla musica solo trendy. Con grande affermazione della 'School of Rock Band' costituita dai ragazzini e alle prese con la spiritosa cover di 'It's a long way to the Top' degli Ac/Dc. Pagate il biglietto e spolverate la Fender in cantina." (Piera Detassis, 'Panorama', 8 aprile 2004) "Nella intonata regia di Linklater, 'School of Rock' è un film per famiglie molto divertente e niente zuccheroso. Il dirompente Black, paragonato da molti al compianto Jim Belushi, ha il dono di una comicità bambinesca e contagiosa che rende innocente qualsiasi provocazione; e il fatto che i ragazzini protagonisti sappiano suonare davvero conferisce rara spontaneità e credibilità alla storia." (Alessandra Levantesi, 'La Stampa', 7 aprile 2004)

PINK FLOYD

I Pink Floyd ebbero origine nel 1966 da un gruppo di liceali. Leader del gruppo era Syd Barrett, persona geniale e versatile, ma abituato all'uso di stupefacenti (questi lo porteranno a ritirarsi nel 1968, distrutto dall'abuso di droghe). "Pink Floyd" deriva da due sconosciuti musicisti blues americani.

La loro musica diventa subito punto di riferimento nei circoli psichedelici (cioè dediti all'uso di stupefacenti) di Londra, in particolare all'UFO club.

Nella musica dei Pink Floyd c'è il senso dell'immensità cosmica ("musica cosmica"); il tentativo di portare messaggi legati ai problemi quotidiani (la solitudine, le droghe, il senso della vita); il tentativo di creare brani musicali che facciano presa sui lati più profondi dell'animo umano ("musica psichedelica").

Uno dei loro capolavori è "The Wall", in cui il muro diventa il simbolo della divisione fra l'uomo e la realtà circostante, ed i mattoni che compongono il muro rappresentano tutto ciò che si frappone

fra noi e la realtà (una famiglia repressiva, un matrimonio fallito, la solitudine, lo sfruttamento, ecc.).

Pink Floyd The Wall è la trasposizione cinematografica del concept album *The Wall*, realizzato nel 1979 dai Pink Floyd. Capolavoro senza tempo del cinema onirico e degno coronamento della carriera di una delle più note band di psichedelia, curiosamente è il film a essere basato sull'album anziché viceversa, e ne rappresenta in effetti la "colonna visiva". Quest'album (grande Musica e testi di stampo filosofico pregevoli) e questa sceneggiatura mostrano in pieno al mondo l'incredibile genio visionario di Roger Waters, in tutte le sue sfaccettature.

La storia permette almeno tre livelli di lettura: uno autobiografico (la morte in guerra del padre di Waters, i problemi dell'educazione scolastica nel periodo delle rivolte studentesche), uno di osservazione e critica sociale (l'incomunicabilità nei rapporti di coppia, la rockstar onnipotente), uno infine che rappresenta l'evoluzione della follia del protagonista, nel quale si intravede un riferimento a Syd Barrett, il fondatore della band, persosi per strada dopo l'eccezionale disco di debutto *The Piper at the Gates of Dawn*.

Famosissime ed indimenticabili le scene di animazione create da Gerald Scarfe, che venivano anche proiettate sul muro durante gli storici concerti.

Trama del film THE WALL (approfondimento)

In una stanza d'albergo, a Los Angeles, Pink (Bob Geldof), rockstar famosa ma con problemi di droga, rivive, grazie ad un film di guerra, i momenti più significativi della sua tragica esistenza: il padre morto in guerra quando lui era ancora in fasce, il crudele maestro di scuola, la madre iperprotettiva (riferimento a Syd Barrett), la moglie infedele e le stupide groupies che darebbero l'anima per stare con lui. Tutti questi avvenimenti non hanno fatto altro che erigere intorno a Pink un muro psicologico che lo protegge dalle altre persone, ma che col passare del tempo lo soffoca. Pink, dopo aver portato con sé in albergo una groupie e aver distrutto la sua stanza, pone l'ultimo mattone nel muro, chiudendosi del tutto nella sua follia. Le persone che organizzano il suo tour lo trovano in condizioni disumane, e dopo averlo rimesso in sesto lo trascinano ad un concerto che sembra una parata nazista. Qui Pink marcia, seguito da agguerriti skinheads, sulle altre persone, raggiungendo il culmine della pazzia; poi, stanco di questa allucinante situazione, si autosottopone ad un processo in cui tutti i personaggi significativi della sua vita, rappresentati come grottesche creature, lo accusano delle sue infamie. Alla fine il Giudice Verme impone a Pink di distruggere il muro, riesponendolo così al mondo reale.

ROCK PSICHEDELICO

Lo *psychedelic rock* (**rock psichedelico**, talvolta anche noto come *acid rock*) è un genere musicale derivato dal rock e sviluppatosi contemporaneamente negli Stati Uniti e nel Regno Unito fra gli anni '60 e '70. Si ispira alle esperienze di alterazione della coscienza derivanti dall'uso di droghe come cannabis, hashish, mescalina, e soprattutto LSD.

Il termine *psichedelico* (dal greco: *psyché*, "anima" e *dēlô*, "rivelò") si riferisce alle esperienze di alterazione della coscienza causate da allucinogeni e altri stupefacenti e intese spesso come un affiorare, attraverso la modifica della percezione, di livelli profondi e altrimenti nascosti della psiche. Il primo uso esplicito della parola per descrivere un genere musicale si deve al gruppo "acid-folk" Holy Modal Rounders. L'invenzione dell'espressione "rock psichedelico" viene invece solitamente ricondotta ai 13th Floor Elevators, che nel 1966 pubblicarono un album dal titolo *The*

Psychedelic Sounds of the 13th Floor Elevators. Fondamentale il contributo dato da gruppi come i Pink Floyd che hanno portato questo genere ad elevati livelli di perfezione stilistica.

La parola "acido" (*acid*) in espressioni come *acid rock* è sostanzialmente equivalente a "psichedelico"; gergalmente (in inglese come in italiano) si riferisce ad alcuni tipi di allucinogeni e, per estensione, a tutte le esperienze indotte da stupefacenti.

Caratteristiche

Il rock psichedelico era in genere concepito come musica suonata *sotto l'influsso* di sostanze stupefacenti e *da ascoltare* in una analoga condizione. L'assunzione filosofica, implicita o esplicita, era che questa uguale condizione del musicista e dell'ascoltatore consentisse una comunicazione artistica a un livello particolarmente profondo, e irraggiungibile dalla tradizionale musica "lucida". In relazione a questo atteggiamento va anche letta l'importanza attribuita da alcuni musicisti a droghe come il peyote, associato ad antiche tradizioni sciamaniche dei nativi americani e quindi dotato di una valenza spirituale specifica (la tradizione dei nativi americani gioca per esempio un ruolo fondamentale nella simbologia psichedelica dei Doors).

(approfondimento)

Il panorama del rock psichedelico è piuttosto eterogeneo. Diversi gruppi e artisti hanno reinterpretato in chiave psichedelica diversi sottogeneri di musica rock: fra i generi di riferimento più frequentemente adottati vanno citati il blues-rock (Doors, in parte i Pink Floyd), l'hard rock, e il jazz rock (Gong). Vi sono differenze anche rispetto alle modalità di rappresentazione musicale dell'alterazione di coscienza; alcuni artisti si sono avvalsi di espedienti tecnici volti a creare suoni particolarmente insoliti, usando in modo "esasperato" effetti sonori all'epoca quasi inediti come *delay* e *phasing*, o inserendo nei brani registrazioni riprodotte all'indietro o a velocità modificata, voci o altri rumori, e così via. I testi dei brani sono spesso esoterici e descrivono sogni, visioni, o allucinazioni, come nel classico *Lucy in the Sky with Diamonds* dei Beatles (il cui acronimo, non a caso, sarebbe "LSD"):

*Picture yourself in a boat on a river
With tangerine trees and marmalade skies
Somebody calls you, you answer quite slowly,
A girl with kaleidoscope eyes*

("Immagina te stesso in una barca su un fiume / con alberi di mandarino e cieli di marmellata / qualcuno ti chiama, tu rispondi lentamente / una ragazza con gli occhi caleidoscopici").

Un altro approccio, talvolta complementare, consisteva nell'alterazione della struttura musicale dei brani, spesso caratterizzati da lunghe sezioni strumentali (si pensi per esempio a *Dark Star* dei Grateful Dead), passaggi dodecafonici o rumoristici, e via dicendo.

Nelle esibizioni dal vivo venivano spesso utilizzate particolari illuminazioni di scena o altri elementi coreografici inusuali (si pensi per esempio alla spettacolare ambientazione di *Pink Floyd: Live at Pompeii*).

Il rock psichedelico fu in ogni caso una musica volta alla sperimentazione e che cercava, con varie modalità specifiche, l'insolito e lo "stupefacente". In questo senso esso veniva generalmente concepito come una forma di art rock; il confine fra rock psichedelico e rock progressivo (una delle forme principali dell'art rock) è spesso molto labile (si possono citare in questo ancora i Pink Floyd o i gruppi della scena di Canterbury).

L'OPERA ROCK

Nell'ambito della musica rock, a partire dagli anni '60, molti musicisti mettono insieme le esperienze rock e gli schemi dell'opera lirica classica (storia messa in musica, personaggi che cantano e recitano, cori alternati a parti soliste, "ouverture" iniziale, ecc.). Nasce così la "rock-opera", struttura musicale ampia ed articolata che tende a trattare storie ed argomenti di attualità e di interesse giovanile. Le più famose rock-opere sono state Hair, Jesus Christ Superstar, Evita, ecc. Spesso un'opera rock, nata per il palcoscenico, viene poi trasformata in un film.

Jesus Christ Superstar è la trasposizione sul grande schermo del famosissimo musical omonimo di Tim Rice, autore dei testi, e Andrew Lloyd Webber, autore della musica, diretta da Norman Jewison.

JESUS CHRIST SUPERSTAR

È probabilmente l'opera rock più famosa di sempre, rappresentante gli ultimi sette giorni della vita di Cristo messi in atto, sotto forma di musical, da un gruppo di hippie. Grande spazio è dato a tre personaggi: Gesù, che appare come una figura che ha molto di umano e poco di trascendente, con i dubbi e la paura di morire tipica della specie umana; Giuda Iscariota, figura cardine del film e vittima per l'umanità, così come il suo maestro; Maria Maddalena, dolce ed investita da un amore trascendente che lei stessa non sa comprendere.

A differenza dei testi evangelici, nei quali l'epilogo è la resurrezione di Gesù, il film si chiude con la morte in croce anche se nell'ultima inquadratura si nota un uomo andarsene verso l'orizzonte, come se fosse appena sceso dalla croce.

A differenza di altre trasposizioni cinematografiche di musical, *Jesus Christ Superstar* è interamente cantato (non esistono cioè dialoghi parlati).

L'opera, prima di essere rappresentata in teatro, venne pubblicata come doppio long playing nel 1970. Gli interpreti principali del disco furono Ian Gillan nel ruolo di Gesù, Murray Head nel ruolo di Giuda e Yvonne Elliman nel ruolo di Maria Maddalena, ruolo che sostenne anche nella trasposizione cinematografica del 1973 ad opera del regista Norman Jewison.

Teatro

Il 12 ottobre 1971 *Jesus Christ Superstar* fu rappresentato per la prima volta a Broadway dove rimase in scena per 18 mesi. In seguito anche la produzione teatrale nel West End londinese del 1972 ebbe un enorme successo, rimanendo in scena per otto anni e diventando in quel momento il musical continuativamente più a lungo rappresentato a Londra.

Polemiche

Al tempo della sua uscita l'opera destò numerose polemiche, soprattutto per l'impostazione non convenzionale con cui vengono sviluppati i personaggi e la storia. I punti più controversi riguardarono il fatto che la divinità di Gesù non venisse data per scontata, ma posta in dubbio dalle parole di Giuda: *You really do believe this talk of God is true? (Credi veramente che queste voci su Dio siano vere?)*. Inoltre la figura di Maria Maddalena, rappresentata come palesemente innamorata di Gesù nel brano *I don't know how to love him (Non so come amarlo)*. Infine la rappresentazione della folla che incita alla crocifissione venne vista da alcuni esponenti ebraici, come antisemita e tutto ciò provocò proteste da parte di diversi gruppi fondamentalisti sia cristiani che ebraici che in alcuni casi indussero addirittura a sospendere le rappresentazioni come ad esempio in Sud Africa. D'altro canto l'opera ottenne pieno appoggio da parte della chiesa cattolica.

L'opera venne inoltre contestata (al pari di altre composizioni di Lloyd Webber) da parte di alcuni artisti, quali ad esempio Louis Andriessen, Bill Drummond e Michael John LaChiusa, che accusarono l'autore delle musiche di aver tratto atmosfere e riferimenti in maniera troppo evidente da opere di artisti classici, come ad esempio nel brano *Gethsemane (I Only Want To Say)*, la cui struttura si rifà a quella del *Lamento della ninfa* di Claudio Monteverdi.

Oggi

Nel corso degli anni l'opera continuò ad essere rappresentata per tutti gli anni settanta fino al 1980. Venne in seguito ripresa nel 1992 con Ted Neeley e Carl Anderson nei ruoli rispettivamente di Gesù e Giuda, gli stessi che avevano interpretato anni prima nella versione cinematografica dell'opera. Sempre nella stessa produzione apparvero Dennis DeYoung e James O'Neil nel ruolo di

Ponzio Pilato e Syreeta, Irene Cara e Christine Rea nel ruolo di Maria Maddalena. Lo spettacolo, originariamente pensato per durare qualche mese, si protrasse per cinque anni. In seguito vennero messe in scena diverse altre rappresentazioni dell'opera in tutto il mondo, alcune delle quali sono tuttora in scena.

IMAGINE (JOHN LENNON)

Imagine è il più celebre album della produzione solista di John Lennon. Registrato e pubblicato nel 1971, ebbe un grande successo commerciale, raggiungendo rapidamente il primo posto nelle classifiche di vendita di molti paesi del mondo, inclusi Regno Unito e Stati Uniti.

Il brano che dà il titolo all'album, Imagine, è probabilmente il più rappresentativo di tutta la produzione di Lennon. Fu concepito come "un messaggio per il mondo", un inno alla pace e all'eguaglianza.

Commenti su "IMAGINE" (approfondimento)

È il 1971. I Beatles si sono già sciolti da un anno, di comune accordo, su proposta di John Lennon che dal '67-'68 ha imboccato un nuovo cammino di ricerca espressiva con Yoko Ono, dagli esiti spesso sconcertanti. Malinconicamente, molti hanno giudicato lo scioglimento dei Beatles come una confessione di "abbiamo già dato", qualcuno si illude che abbiano solo esposto il cartello di "chiuso per ferie" e che presto torneranno insieme, e poi naturalmente c'è la massa dei misogini e delle ragazzine piangenti che riversa ogni colpa sulle supposte dark ladies Linda e Yoko. Ed ecco che, inatteso, giunge l'album Imagine, con il quale Lennon non solo dimostra di aver ritrovato se stesso, ma si "marchia" con una canzone simbolo. Desta sorpresa che dopo aver proclamato di voler battere le strade dell'avanguardia e della sperimentazione, Lennon abbia partorito una canzone costruita su un semplicissimo giro di Do, che è nella storia della musica pop l'antagonista strutturale del giro di blues. Il singolo arriva subito al terzo posto nelle classifiche americane, in Inghilterra, causa censura, viene pubblicato solo quattro anni dopo, e conquista il primo posto. Nel frattempo, Imagine si è rivelata una canzone-manifesto, capace di riassumere con mirabile chiarezza l'utopia di un'intera generazione per consegnarla eternamente vergine ai posteri. Vergine... questo forse era nelle intenzioni (dopotutto lo scandaloso album "programmatico" di John e Yoko che li ritraeva completamente nudi in copertina, si intitolava Due Vergini) in realtà nella storia del rock non c'è stata canzone più stuprata di Imagine. Il tempo sembra aver dissolto il suo intento provocatorio. Non c'è cantante di piano bar al mondo che non l'abbia messa in repertorio, e non c'è programma televisivo per famiglie che non l'abbia ammannita come zuccheroso dessert. La stessa Yoko Ono, del resto, proponendola alla fine del 1999 come canzone Inno del Nuovo Millennio, l'ha definita al tabloid londinese Sun come "una preghiera, scritta per un mondo migliore", aggiungendo questo auspicio-appello: "Spero che questo Natale il disco arrivi in testa alle classifiche. Servirà a diffondere l'idea della pace e John ne sarà toccato".

QUALCUNO CREDE AL PARADISO? Non guasterà, a quasi trent'anni di distanza, una piccola esegesi del testo di Imagine che ne richiami il senso originale e ne misuri (scherzosamente, ma non

troppo) qualche distanza dall'oggi. L'attacco non potrebbe essere più diretto: Immagina che non esista il paradiso. È facile, basta che ci provi. Tipica ironia demistificatoria di Lennon: chi crede al Paradiso? Nessuno. Nessun inferno sotto di noi (anche la teologia ufficiale ormai ammette che l'Inferno è solo una metafora). Sopra di noi soltanto il cielo (questo è un concetto più ostico per i credenti, ma tutto è possibile dopo che il Papa ha detto che Dio non ha la barba e che il Paradiso con gli angeli che suonano l'arpa tra le nuvolette non va preso alla lettera). Immagina che tutte le persone vivano solo per l'oggi (godi la vita adesso, cogli l'attimo fuggente, eterno imperativo libertino sempre scandaloso agli occhi dei cantori dell'etica del lavoro, del sacrificio, e della competizione). Immagina che non ci siano nazioni, non è poi così difficile da fare (puro cosmopolitismo anarchico, ma, dio mio, non sarà invece stato scambiato con l'odiata globalizzazione? In ogni caso pare difficilissimo abolire gli Stati Nazionali, e tra chi lo chiede c'è chi pretende le Regioni Blindate e le Città Stato. Immaginare va bene, ma illudersi è nefasto). Niente per cui uccidere o morire (nonviolenza sacrosanta, ma con i guerrafondai come la mettiamo?) e anche nessuna religione (ahi! Ecco il punto dolente. Come si fa a vincere la battaglia della pace senza l'appoggio delle principali organizzazioni religiose? Qualche anima bella forse suggerirà di limitare la proposta abrogativa al fondamentalismo islamico e alle sette terroristiche giapponesi). Immagina che tutta la gente viva la propria esistenza in pace (questo, certo, apre il cuore. In una canzone funziona, in una riunione di condominio già meno). Risposta di Lennon alle obiezioni: Puoi dire che sono un sognatore, ma non sono il solo, spero che un giorno tu sarai con noi, e il mondo sarà come un'unica persona. L'Utopia, la forza del Sogno, l'immaginazione che non ha bisogno di andare al Potere perché è più forte senza il Potere... non si è ancora capito? Si passi alla seconda strofa. Immagina nessuna proprietà. Se ce la fai, mi meraviglio anch'io. Grande Lennon! Sferra il colpo e aggiunge ironia, prima di riassumere "politicamente" i punti cardine della visione: liberazione dal bisogno, dall'avidità e dalla fame, fratellanza universale, condivisione del mondo. Quest'ultima associazione è significativa: arricchire coincide per Lennon con un drammatico fallimento, e appartenere a una chiesa per lui conduce allo stesso esito. L'apparente ricchezza materiale e quella spirituale, incarnate in ruoli, sono per Lennon le maschere sociali che celano un senso profondo di deprivazione e di smarrimento. Conclusione: il sognatore di Imagine non è affatto un ingenuo. È amaramente consapevole di dover vivere appeso a una speranza molto esile di riscatto universale, ma non si limita ad aspettare che si realizzi. Cerca felicità per sé, nell'oggi, e sintonia con lo stato d'animo di tutti. E canta, chiaro e sommesso, senza bisogno di rafforzare il messaggio con scansioni ritmiche e clangori elettrici, che non esiste lotta per la pace senza denuncia dell'ordine sociale e dell'ipocrisia religiosa in particolare.

TRA PROPAGANDA E VERITÀ. Domanda: Lennon era anarchico? Verrebbe ovvio rispondere di sì, ma la cosa non è così semplice come appare. In un'intervista politica concessa nel 1966 al giornalista Ray Coleman del Disc Weekly Lennon dichiara: "Io non sono un anarchico e non voglio sembrare uno di loro. Ma penso che sarebbe un bene se sempre più gente si rendesse conto della differenza tra la propaganda politica e la verità. C'è una sola ragione che spieghi la quantità di programmi televisivi elettorali: i politici vogliono forzare il pubblico a guardarli. Altrimenti, alla gente non potrebbe fregare di meno di loro... perché sotto sotto la maggior parte delle persone sa che c'è qualcosa di sbagliato nell'attuale forma di governo... questi politici a me sembrano tutti uguali. Parlano solo di economia, non delle persone e della fame di libertà. Le cose che contano di più per noi, per loro sono irrilevanti". Al momento in cui rilasciava questa intervista, John non aveva ancora conosciuto Yoko Ono, e lo scioglimento dei Beatles non era all'ordine del giorno. I Beatles però avevano maturato la decisione di non apparire più in pubblico, turbati dall'evidenza: i loro concerti erano diventati puri riti spettacolari e l'isterismo per il quartetto svuotava di significato ogni tentativo di comunicare.

PIÙ POPOLARI DI GESÙ. Fu allora che Lennon cominciò a mostrarsi provocatorio anche nei confronti del pubblico e a dare scandalo fuori dalla cornice abituale del palcoscenico. Nello stesso anno 1966 rilasciò una famosa (e per molti malfamata) intervista alla giornalista Maureen Cleave dell'Evening Standard, in cui proclamava che i Beatles erano più popolari di Gesù Cristo. Seguirono parziali ritrattazioni, in cui Lennon spiegò che aveva voluto essere ironico, ma è bene rileggere il testo integrale della sua dichiarazione alla Cleave: "Il cristianesimo è destinato a scomparire, raccoglierà sempre meno fedeli fino a svanire del tutto. Non c'è nulla da discutere su questo punto: ho ragione e i fatti mi daranno ragione. In questo momento siamo più popolari noi di Gesù. Gesù era in gamba, ma i suoi seguaci erano gentaglia rozza e ottusa". Pur nella frettolosità della "sparata" non deve sfuggire l'acuta associazione tra il cristianesimo e l'idolatria suscitata dal rock. Questa resterà una costante per Lennon, che non a caso canterà: Io non credo in Dio, io non credo ai Beatles.

E neppure si può dire che fosse meno smitizzante nei confronti della già affiorante spiritualità new age. Del guru Maharishi che tutti davano per guida spirituale dei Beatles, disse che le sue tecniche di meditazione erano "bolle di sapone". Un giudizio più gentile, se vogliamo, di quello dato da Mick Jagger ("un ciarlatano") ma anche più sarcastico. Era il tempo in cui un altro celebre cantante, Donovan, dichiarava: "La musica pop è il veicolo perfetto per la religione". Se guardiamo alla riabilitazione del rock voluta da Giovanni Paolo II, non possiamo non riconoscere un carattere profetico alle parole di Donovan. La sbandierata sicurezza con la quale Lennon annunciava la fine del cristianesimo può invece apparire patetica, e il suo disagio nel vivere da protagonista il trionfo del rock idolatrico può essere giudicato contraddittorio e tragico. Quando Lennon venne ucciso, nel 1980, aveva abbandonato le scene da cinque anni, cercando di vivere come un normale cittadino di New York, uscendo per strada senza guardia del corpo, chiacchierando con le persone del quartiere, non più costretto a fuggire dall'assedio dei fans, tanto da fermarsi in mezzo alla strada per firmare un autografo a Mark Chapman, l'uomo che gli avrebbe poi sparato.

La morte violenta consegnò John Lennon all'icona che credeva d'essere riuscito a spezzare. Ma oggi che è diventato un santino buono per tutti gli usi, si cerchi almeno di rispettarlo per ciò che era: non un leader politico, non un modello di comportamento, ma un ateo militante, questo sì.

TESTI DELLE CANZONI STUDIATE IN CLASSE

TAKE ME HOME, COUNTRY ROADS

Almost heaven, west Virginia, blue ridge mountains, Shenandoah river.
Life is old, there, older than the trees, younger than the mountains,
Growin' like a breeze.

Country roads, take me home, to the place i belong:
West virginia, mountain momma, take me home, country roads.

All my mem'ries gather 'round her, miner's lady, stranger to blue water.
Dark and dusty, painted on the sky, misty taste of moonshine,
Teardrop in my eye.

Country roads, take me home, to the place i belong:
West virginia, mountain momma, take me home, country roads.

I hear her voice, in the morning hour she call me,
The radio reminds me of my home far away,
And drivin' down the road i get a feelin' that i should have been home yesterday,
yesterday...

Country roads, take me home, to the place i belong:
West virginia, mountain momma, take me home, country roads.

(John Denver, 1971)

IMAGINE
(JOHN LENNON)

IMAGINE THERE'S NO HEAVEN
IT'S EASY IF YOU TRY
NO HELL BELOW US
ABOVE US ONLY SKY...
IMAGINE ALL THE PEOPLE
LIVING FOR TODAY... AHA...

Immagina che non ci sia il paradiso
è facile se ci provi
nessun inferno sotto di noi
sopra di noi soltanto il cielo
immagina che tutta la gente
viva solo per oggi...

IMAGINE THERE'S NO COUNTRIES
IT ISN'T HARD TO DO
NOTHING TO KILL OR DIE FOR
AND NO RELIGION TOO
IMAGINE ALL THE PEOPLE
LIVING LIFE IN PEACE... YUHUH...

Immagina che non ci siano nazioni
non è difficile da fare
niente per cui uccidere o per cui morire
e nessuna religione
immagina che tutta la gente
viva la vita in pace...

YOU MAY SAY I'M A DREAMER
BUT I'M NOT THE ONLY ONE
I HOPE SOMEDAY YOU'LL JOIN US
AND THE WORLD WILL BE AS ONE.

Potresti pensare che io sia un sognatore
ma non sono il solo
spero che un giorno ti unirai a noi
Ed il mondo sarà tutt'uno.

IMAGINE NO POSSESSION
I WONDER IF YOU CAN
NO NEED FOR GREED OR HUNGER
A BROTHERHOOD OF MEN
IMAGINE ALL THE PEOPLE
SHARING ALL THE WORLD... YUHUH...

Immagina che non ci siano proprietà
mi chiedo se ci riesci
nessun bisogno di avidità o di fame
una fratellanza di tutti gli uomini
immagina che tutta la gente
condivida il mondo...

YOU MAY SAY I'M A DREAMER
BUT I'M NOT THE ONLY ONE
I HOPE SOMEDAY YOU'LL JOIN US
AND THE WORLD WILL BE AS ONE.

Potresti pensare che io sia un sognatore
ma non sono il solo
spero che un giorno ti unirai a noi
Ed il mondo sarà tutt'uno.

ANOTHER BRICK IN THE WALL, PART 2

(Pink Floyd)

We don't need no education
We don't need no thought control
No dark sarcasm in the classroom
Teachers leave them kids alone
Hey! Teachers! Leave them kids alone!
All in all it's just another brick in the wall.
All in all you're just another brick in the wall.
We don't need no education
We don't need no thought control
No dark sarcasm in the classroom
Teachers leave them kids alone
Hey! Teachers! Leave them kids alone!
All in all it's just another brick in the wall.
All in all you're just another brick in the wall.